

Le carriere dei giovani si infrangono contro il muro invalicabile eretto dai «seniores»

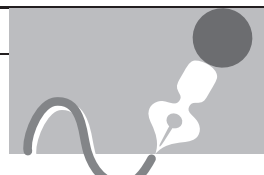
VITA DURA per chi ha meno di 40 anni. Sta fuori dalla stanza dei bottoni dell'economia, della politica, dell'amministrazione. In Italia trionfa «l'ereditarietà», deviazione del capitalismo familiare: è il patriarcato a decidere il controllo e la gestione delle aziende, non il mercato. E anche nei partiti i giovani fanno fatica...

di Bianca Di Giovanni / Roma

Vietato entrare nella stanza dei bottoni prima dei 50 anni. Il sistema Italia funziona così. Le carriere dei più giovani si infrangono contro un muro invalicabile: i «seniores», quelli che dalle barricate del '68 sono passati alle poltrone dei dirigenti. Sono così tanti da bloccare un vero turn-over generazionale. In una società sempre più vecchia (ce la battiamo con il Giappone), addio innovazione, addio cambiamento, addio (forse) sviluppo. La partita che si gioca sul fronte della demografia non è affatto uno scherzo. Il problema non è solo di numeri, anche di leggi e incrostazioni «storiche». Senza vere riforme che aprano le «gabbie» in cui restano imbrigliate le nuove generazioni, si rischia la paralisi. Che provi un trentenne italiano a comprare un'azienda, a conquistare una cattedra universitaria, ad aprire una farmacia o un'edicola, a guidare un taxi ed anche a fare il giornalista puntando ai piani alti dei mass-media. Missioni quasi impossibili.

Terzo mondo?
«In generale si suppone che la produttività di un giovane qualificato sia superiore a quella di un sessantenne che si è formato 30 anni prima - spiega Stefano Fassina, direttore scientifico di Nens, economista "under 40" - È difficile che l'innovazione venga da persone che stanno da 30 anni nello stesso posto». Certo, le eccezioni esistono: ma se si guardano i grandi numeri si scopre che la dinamicità della società è legata alle opportunità offerte ai giovani. Come sta messa l'Italia? Un numero fa rabbrivire. «L'ereditarietà delle posizioni da noi è del 60% - continua Fassina - Nel nord Europa è attorno al 20%». Vuol dire che 6 giovani su 10 fanno quello che facevano i loro genitori: stesso livello del Brasile, «che non è certo noto per equità e distribuzione dei redditi». Insomma, è la famiglia a fare la differenza, e non le capacità individuali, lo studio, la conoscenza. Siamo la società delle «caste e non delle classi», per parafrasare un saggio sul tema dell'economista Nicola Ruggi? Se non lo siamo, ci somigliamo molto. L'America va meglio, ma non così tanto quanto l'immaginario collettivo potrebbe far pensare. Oltre oceano l'ereditarietà è a quota 40%. Il celebre dinamismo made in Usa è riservato ai ricchi: per gli afroamericani o gli ispanici non vale. E qui si capovolgono

È spesso la famiglia a fare la differenza, non contano le capacità individuali e le conoscenze



L'INCHIESTA

La spinta dinamica di una società è legata alle opportunità offerte alle nuove generazioni

Le aziende non si creano In Italia si ereditano

L'età dei padroni		Composizione dei maggiori gruppi alla Camera				
Valori percentuali		Fasce d'età	30/39	40/49	50/59	60 e oltre
Età (anni)	%	An	7	30	32	25
Fino a 40	4,8	Ds	1	35	80	13
41 - 50	14,7	Fi	7	53	51	56
51 - 60	27,2	Lega	7	12	4	3
61 - 70	30,9	Margherita	5	28	25	22
71 e oltre	22,4	Udc	3	11	18	6
TOTALE	100,0	L'età dei manager privati				
Media	61	40/50 anni	51/60 anni			
		38,32%	43,07%			

Fonte: campione Banca d'Italia, 2003



Lezione di orientamento per i migliori studenti dell'Università di Pisa. Foto di Franco Silvi/Ansa

luogo comune duro a morire: lo stato sociale non è un ostacolo al dinamismo, ma ne è la molla. «Il fattore principale è la scuola e l'istruzione - conclude Fassina - Ma l'Italia contiene in sé il primo e il terzo mondo. Quanto ad abilità linguistiche, ad esempio, uno studente del nord con genitori laureati possiede un livello di istruzione pari alla Finlandia, che è il numero uno; un giovane del Sud con genitori che hanno conseguito solo la licenza elementare è al livello del Messico». Nessun altro Paese ha una polarità così: nella Penisola ci sono due mondi in uno.

Imprese in mano ai patriarchi
L'alternativa al merito e alle conoscenze sono le raccomandazioni (se va male) e se va bene la famiglia. Il peso dei «patriar-

chi» e dei legami familiari è forte da nord a sud del Paese. Da una ricerca dell'ufficio studi Banca d'Italia di Sandro Trento (oggi neo capo economista di Confindustria) e Silvia Giacomelli si scoprono due dati allarmanti. Primo: la proprietà e il controllo delle aziende italiane sono definiti dai legami familiari e non dal mercato. Secondo: l'età media del controllante è di 61 anni. È la fotografia dell'immobilismo: una media così alta significa che molti giovani non ce la fanno. Il fatto è che un giovane «senza famiglia» ha difficoltà a trovare finanziatori adeguati per acquistare imprese. Le banche chiedono garanzie reali che gli «juniores» non possono offrire. Oggi molti dei pionieri del boom economico si apprestano a cedere lo scettro: il passaggio

alle nuove generazioni sarà favorito da nuove istituzioni finanziarie o si assisterà anche qui allo sbarco degli stranieri?

Manager di lungo corso
Solo il 17% dei dirigenti industriali ha meno di 40 anni. Tra i manager del settore privato la fascia anagrafica in cui c'è maggiore concentrazione è quella tra i 51 e i 55 anni (22,24%). Seguono a ruota gli ultra 55enni (20,83%). Per la stragrande maggioranza di loro, comunque, l'esodo incentivato è la causa dell'abbandono del lavoro (ben 7 su 10). Insomma, il turn-over sembra obbligato. Nella pubblica amministrazione, dopo decenni di «scatti d'anzianità» è iniziata l'era dei concorsi per merito anziché per la dirigenza. Ma la media resta alta: circa 51 anni nelle Regioni ed enti loca-

li e 51 nei ministeri. Nella scuola e nella prima fascia dei ministeri si arriva alla media record di 55,8 anni e 58,8.

Banche un po' meglio
Il ricambio generazionale finora ai vertici delle banche si è sentito. Si è passati dai Mc Kinsey boys (due nomi: Corrado Passera e Alessandro Profumo) ai «rampolli» di Enrico Cuccia. Ovvero, Matteo Arpe e Fabio Innocenzi (quanto a Gerardo Draggiotti, è un vero «figlio d'arte»). Ma non è tutto oro quel che brilla. Ormai anche i «giovani leoni» hanno varcato la soglia dei 40. Chi li sostituisce oggi? Non c'è nessuno che possa vantare una carriera dinamica come quella di Arpe: ingresso in Mediobanca a 23 anni, 10 anni più tardi già direttore centrale. A 36 anni sbarco in Leh-

man Brothers, a 39 anni amministratore delegato di Banca di Roma. Tutto prima degli «anta». Ma la media dei dirigenti nelle banche è notevolmente più alta: 50 anni. Il numero scende per i quadri (45 anni) e si abbassa a 42 anni per il personale (dati Abi relativi al 2003). Per l'anno in corso le banche puntano ad una nuova iniezione di «forze fresche» grazie agli accordi stipulati con le Regioni (solo 3 sono ancora in dirittura d'arrivo) per il contratto di apprendistato. Si conta di inserire 4-5 mila giovani all'anno, che per il 95% resteranno stabilmente nei ranghi. Passando alla Banca d'Italia, storica fucina di cervelli, si scopre che l'età media dei dipendenti sale a 48,7 anni, abbassandosi a 42 all'ufficio studi. Anche a Palazzo Koch il turn over è notevolmente rallentato negli ultimi anni, tanto che negli ultimi anni si assiste a un fenomeno nuovo. Giovani (e non) che vanno via accettando anche condizioni contrattuali più sfavorevoli, pur di evitare il «tappo» generazionale.

Accademia e politica: gli elefanti
Un docente universitario su quattro ha oltre 60 anni. La metà ne ha 55. Vuol dire che tra 15 anni dovranno essere sostituiti. La domanda è: da chi? Il turn over è fermo ormai da anni. Quanto ai Palazzi della politica, i conti sono presto fatti. Alla Camera il gruppo più consistente di deputati è quello degli ultracinquantenni. Stessa cosa al Senato, dove poi gli ultrasessantenni superano la fascia tra i 40 e i 50. Indovinare il finale: qual è l'età media del comitato nazionale di FI e della segreteria Ds? Che domanda: 53 anni.

Solo il 17% dei dirigenti industriali ha un'età inferiore ai 40 anni. Media di 51 anni nella pubblica amministrazione

«Per avere il prestito ha firmato mia mamma»

Alberto Dal Poz (33 anni), imprenditore, racconta gli svantaggi di essere giovane

■ In Italia capita di chiedere un finanziamento per l'imprenditoria giovanile e di sentirsi rispondere: lei è troppo giovane. A 23 anni, non a 15. Capita anche di essere titolari di un'impresa che fattura 200mila euro e di sentirsi richiedere dalla banca la garanzia dei genitori. Ma, per fortuna, capitano anche tante altre cose: come lavorare nell'industria metalmeccanica per l'auto a Torino e non essere un cliente Fiat ma dei francesi. Strana la vita. Quella di Alberto Dal Poz lo è davvero. Partito una decina di anni fa da un'idea, oggi, a 33 anni si ritrova a capo di un'impresa di componenti meccanici, la Co.mec, 70 dipendenti e un fatturato di 11,5 milioni. È una mosca bianca, una pecora nera, cos'è?
«La stupirò. Sa che l'Unione industriale dei giovani imprenditori di Torino,

che presiedo, raccoglie almeno il 40% di imprese di prima generazione».

Niente famiglia? Come mai?
«A Torino giocano due fattori. Primo: c'è un bacino di eccellenze in vari settori, dall'aerospazio all'itc all'automotive design. Poi c'è una sinergia con l'Università. Grazie all'incubatore del Politecnico in 5 anni sono nate più di 60 imprese».

A chi deve il suo successo?
«Alla mia famiglia che mi ha permesso di laurearmi in ingegneria (i due genitori non sono laureati, ndr), a mia moglie che ha accettato che fossi sempre fuori casa, alla mia città che mi offre un contesto ricco di consulenti e fornitori».

Quanto hanno contato i docenti?
«Moltissimo. Persone molto ricettive: siamo ancora in buoni rapporti».

È stato difficile trovare soldi per

partire?

«Certo: non piovono dal cielo e non crescono sulla terra. Mi ricordo ancora quando ho chiuso il primo bilancio con un fatturato di 200mila euro. Chiesi un prestito di 14 milioni di lire per l'acquisto di un furgoncino. In banca mi chiesero la firma di un genitore: firmò mia madre. Quando è arrivato il momento di un investimento importante per un macchinario a tecnologia avanzata (che ci ha consentito di fare il salto), abbiamo trovato una società di leasing che ci ha aiutati. Ha creduto in noi: oggi fatturiamo 3 milioni, esportiamo in Europa, in India, abbiamo contatti con il Giappone e gli Stati Uniti».

Nessun contributo?
«Ci abbiamo provato con l'imprenditoria giovanile: ma il progetto è stato bocciato. Primo: nessuno credeva ci fosse

mercato. E pensare che noi avevamo già gli ordini, condizionati solo all'utilizzo della tecnologia cui ho accennato prima. Poi hanno detto che ero troppo giovane (sic). Terzo: nessuno voleva finanziare un'impresa metalmeccanica a Torino. Se avessi proposto un allevamento di lombrichi mi avrebbero concesso il finanziamento».

Insomma, non hanno capito nulla.

«Infatti, è così purtroppo».

Ha mai pensato di acquistare un'impresa da un altro?

«Ci sto provando: le dirò tra sei mesi se ci sono riuscito. Gli imprenditori sono molto chiusi: hanno timore a far vedere i bilanci, ad aprire le porte».

Se avesse ereditato l'azienda da suo padre oggi sarebbe più ricco?

«Più ricco non lo so, ma sicuramente meno indebitato».

b. di g.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/estero	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblitras

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancata la compagna

ADDOLORATA ANNALE
si ricorda per l'esempio di umanità e onestà politica. I nipoti ringraziano ricordandola sempre.
Torino, 20 gennaio 2006

È mancata all'affetto dei suoi cari il compagno

ANDREA GUIETTI
anni 93

Lo annunciano addolorati i figli: Maria, Giovanni, con Maria Grazia, Erminio con Giuseppina, nipoti, pronipoti, amici e compagni tutti. Funerali in forma civile martedì 21 febbraio ore 9.00 presso il circolo De Angeli C.so Lombardia 174 Torino. Non fiori, eventuali offerte per la ricerca sul cancro.
Ciriè, 18 febbraio 2006

17/02/2002 17/02/2006

GIUSEPPE GRIMALDI
Ricordandoti con immutato affetto.
I tuoi familiari.
Bologna, 19 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblitras

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258